

Statistica del commercio esterno

Gli Stati Uniti sono un importante mercato di sbocco per la Svizzera

Benché già oggi nel traffico delle merci tra la Svizzera e gli Stati Uniti vengano riscossi pochi dazi, un accordo di libero scambio potrebbe favorire i rapporti commerciali tra le due nazioni. Gli Stati Uniti rappresentano per il nostro paese

un importante mercato di sbocco. Nel 2004 il 10% delle esportazioni svizzere erano dirette verso tale regione. Matthias Pfammatter della Direzione generale delle dogane analizza per Forum D. il traffico delle merci tra la Svizzera e gli Stati Uniti.

Nel rapporto sulla politica economica estera del 2004 il Consiglio federale indica quale obiettivo principale la possibilità per gli offerenti svizzeri di accedere senza discriminazioni a tutti i mercati. A tal fine occorre tra l'altro abolire gli ostacoli commerciali tariffali (tributi doganali) e non tariffali (quote d'importazione, prescrizioni in materia di salute o imballaggio). Ciò è possibile mediante accordi di libero scambio che obbligano le parti contraenti ad aprire i propri mercati non solo al traffico delle merci ma anche agli scambi di servizi.

La Svizzera ha già sottoscritto molti accordi con diversi Stati, sia sulla via bilaterale sia per il tramite dell'AELS. Oltre agli Stati Uniti, anche il Giappone e il Canada sono reputati possibili partner per la conclusione di siffatti accordi, così come la Cina, l'India, il Brasile o la Russia.

Il commercio delle merci tra Svizzera e Stati Uniti

Gli Stati Uniti rivestono un ruolo importante nel commercio esterno della Svizzera, soprattutto per quanto concerne le esportazioni. Nel 2004 il 10% delle merci esportate, per un valore di 14,2 miliardi di franchi, era diretto verso gli Stati Uniti, il secondo mercato di sbocco del nostro paese. Nel contempo la Svizzera ha importato dagli Stati Uniti merci per un valore di 5,7 miliardi di franchi (4,3% delle importazioni totali),

classificandosi così al sesto posto della classifica. Nel traffico delle merci con gli Stati Uniti si è quindi registrata un'eccedenza pari a 8,5 miliardi di franchi. A titolo di paragone, il nostro commercio esterno con l'UE ha segnato un disavanzo pari a 21,7 miliardi di franchi.

Il più importante mercato di sbocco dell'industria orologiera svizzera

Un terzo (ovvero 4,7 miliardi di franchi) delle esportazioni totali avvenute nel 2004 verso gli Stati Uniti è stato proporzionalmente dominato dai prodotti chimici, risp. farmaceutici. Più di un quarto (3,7 miliardi di franchi) era rappresentato dagli strumenti di precisione, dagli orologi e dalle minuterie. Nel 2004 gli Stati Uniti sono stati il più importante mercato di sbocco dell'industria orologiera svizzera. Più di un quinto delle esportazioni (3,0 miliardi di franchi) concerneva invece il terzo ambito importante, quello delle macchine e dell'elettronica. Dal 1990 al 2004 le esportazioni sono mediamente aumentate del 6,4% all'anno.

Nel 2004 un terzo (1,9 miliardi di franchi) delle importazioni dagli Stati Uniti era rappresentato dai prodotti chimici e farmaceutici (che rivestono dunque un'importanza fondamentale). Il settore delle macchine, degli apparecchi e dell'elettronica (1,0 miliardi di franchi) nonché quello

degli strumenti e degli apparecchi di precisione (0,9 miliardi di franchi) rappresentavano ciascuno circa un sesto delle importazioni. Il 12,5% delle importazioni dagli Stati Uniti era costituito da veicoli stradali, risp. aeromobili (compresi i pezzi di ricambio) per un valore pari a 350 milioni di franchi ciascuno. Dal 1990 al 2004 le importazioni sono mediamente aumentate dell'1,6% all'anno.

Modesti proventi dei dazi

Nel 2004 i proventi dei dazi risultanti dalle importazioni dagli Stati Uniti sono ascesi a 27 milioni di franchi. Ciò corrisponde appena al 2,2% delle entrate doganali complessive (1,2 miliardi di franchi). Il 48% (12,9 milioni) di tali proventi proveniva dai tributi sui prodotti agricoli e il 52% (14,1 milioni) dai dazi sui prodotti industriali. I volumi di scambio nei due segmenti erano tuttavia molto divergenti. Il valore delle importazioni nel settore agricolo ascendeva ad «appena» 306 milioni di franchi, mentre in quello industriale a 5,4 miliardi. Ciò significa che i prodotti agricoli, con una quota degli scambi del 4,6%, hanno fornito quasi la metà dei proventi daziari.

Già oggi gran parte delle merci provenienti dagli Stati Uniti è importata in franchigia di dazio: ciò corrisponde a tre quarti (in termini di valore) dei prodotti chimici / farmaceutici, a circa due terzi degli strumenti di precisione nonché a quasi la metà dei prodotti

nell'ambito delle macchine, degli apparecchi e dell'elettronica.

40 centesimi di dazio su 100 franchi

Nel 2004 l'aggravio daziario relativo (incidenza) sulle importazioni totali dagli Stati Uniti è stato in media dello 0,4%. Ciò significa che su 100 franchi (valore d'importazione) sono stati riscossi 40 centesimi di dazio. Diversa è stata l'incidenza sui due gruppi principali: appena dello 0,2% in media per i prodotti industriali e addirittura del 4,2% per quelli agricoli.

La quota parte più importante dei proventi dei dazi (27 milioni di franchi) era rappresentata dal settore del vino (4,8 milioni), seguito da quello del tabacco (2,4 milioni). Quest'ultimo ha subito l'aggravio daziario maggiore (33,8%). I proventi del settore automobilistico sono ascesi a circa 1,8 milioni di franchi (aggravio relativo pari ad appena lo 0,8%). Più della metà dei proventi complessivi dei dazi sulle importazioni dagli Stati Uniti provenivano dalle otto categorie di prodotti illustrate nel grafico.

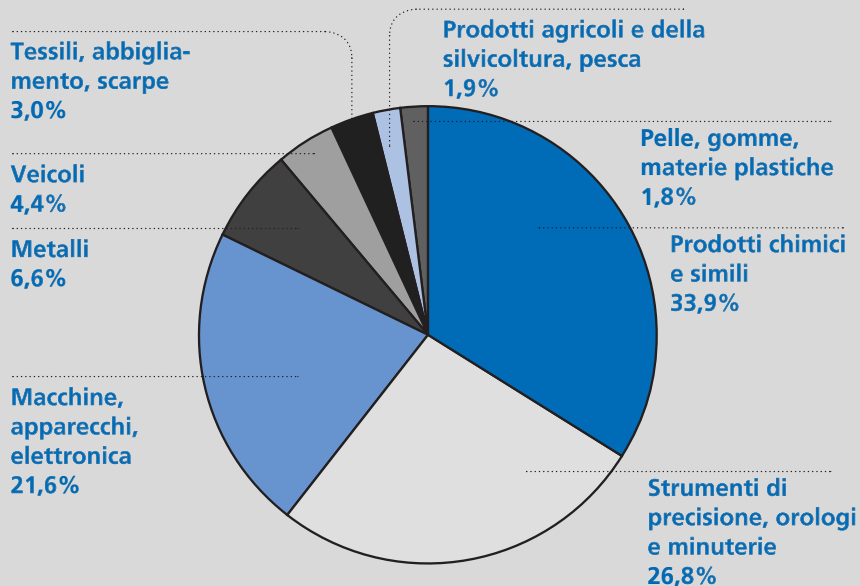
Anche le esportazioni svizzere sono gravate in modo differenziato dai tributi doganali all'atto dell'importazione negli Stati Uniti. Secondo un elenco dell'International Trade Centre l'aggravio dei prodotti elvetici può arrivare fino al 98,9% (tabacco e manufatti di tabacco). Mentre i prodotti chimici e le macchine (ovvero gli ambiti che generano il maggiore fatturato), risp. i prodotti farmaceutici e gli orologi sono poco, risp. non sono gravati dai tributi, le derrate alimentari trasformate come il cacao e le preparazioni a base di cacao subiscono un aggravio tributario medio fino al 12,6%.

Conclusione

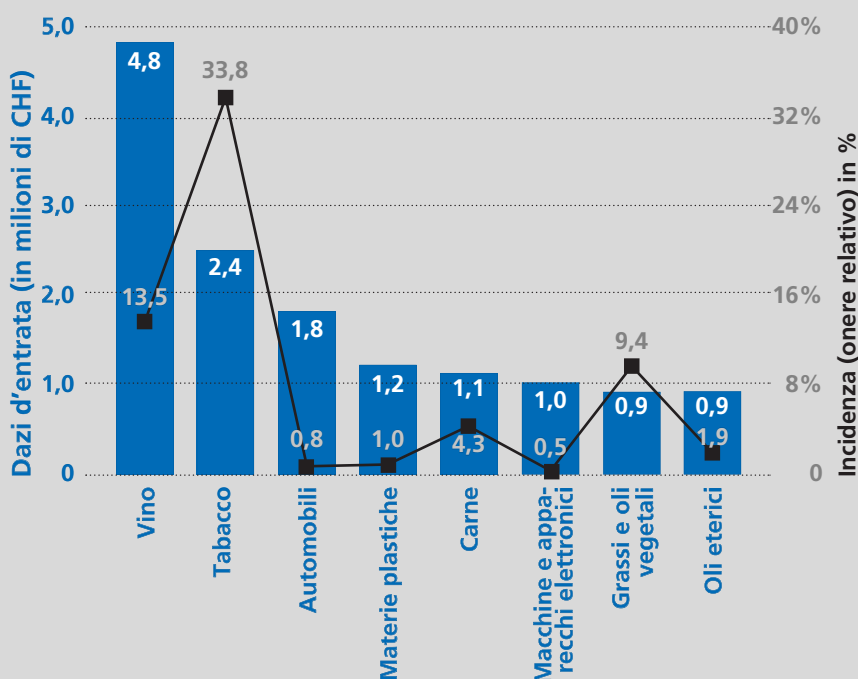
Già oggi più della metà, in termini di valore, delle importazioni dagli

Esportazioni verso gli Stati Uniti nel 2004 suddivise per categorie di prodotti

Valore complessivo: 14,2 miliardi di franchi



Dazi d'entrata sulle importazioni dagli Stati Uniti nel 2004: gli 8 gruppi di prodotti più redditizi



Stati Uniti avviene in franchigia di dazio. Un accordo di libero scambio aumenterebbe tale quota. I prodotti agricoli beneficerebbero ancora di una «protezione al confine», anche se leggermente ridotta. Tuttavia, l'abolizione reciproca degli ostacoli

commerciali si ripercuoterebbe favorevolmente sugli scambi tra i due paesi. Anche in caso di rinuncia definitiva alla riscossione dei tributi doganali, le Casse federali subirebbero solamente una modesta perdita fiscale. ■